

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Laboratorio di ri-composizione. Primi esiti del processo di elaborazione del masterplan per i campus del Politecnico di Torino

Original

Laboratorio di ri-composizione. Primi esiti del processo di elaborazione del masterplan per i campus del Politecnico di Torino / Barioglio, Caterina. - In: ATTI E RASSEGNA TECNICA. - ISSN 0004-7287. - LXXI:1-2-3 dicembre(2017), pp. 45-54.

Availability:

This version is available at: 11583/2844635 since: 2020-09-08T17:44:29Z

Publisher:

Siat - Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Laboratorio di ri-composizione. Primi esiti del processo di elaborazione del Masterplan per i campus del Politecnico di Torino

Re-Composition Laboratory. First Results of the Masterplan Process for the Politecnico di Torino University Campuses

CATERINA BARIOGLIO¹

Abstract

L'organizzazione e le espansioni dei campus del Politecnico di Torino rientrano tra i temi centrali del dibattito sulle prospettive di sviluppo della città. I nuovi bisogni della comunità universitaria e il serio problema della carenza di spazi hanno messo in discussione i modelli insediativi dei campus attuali, aprendo una nuova riflessione sul loro ruolo anche rispetto al contesto urbano e territoriale. Per rispondere al dibattito, gli Organi di Governo dell'Ateneo promuovono nel 2016 l'attivazione di un gruppo di progetto, con l'obiettivo di delineare strategie e politiche di trasformazione e crescita dei campus, definendo scenari di espansione e orientando i processi di ottimizzazione e qualificazione dell'esistente. A un anno dall'avvio del progetto, l'articolo mira a restituire in forma sintetica alcuni momenti significativi del percorso verso un "Masterplan di Ateneo", indagando in particolare il metodo che nel processo di elaborazione – ancora in corso – si sta sperimentando.

The organization and expansion of the Politecnico University campuses in Turin, has recently been one of the central theme of the debate on growth perspective in the city. The new needs of the university community, together with the serious problem of the lack of spaces, have questioned which spatial models could be adopted by the current campuses, opening up a new reflection on their role, also in relation to the urban and territorial context. In order to actively deal with the debate, the Governing University Bodies in 2016 promoted the creation of a project team, with the aim of defining strategies and policies of campuses' transformation and growth, designing scenarios of expansion and orienting the optimization and qualification of the existing buildings. One year after the beginning of the project, the article aims to describe in summary some significant moments of the path towards a "Masterplan of the University", especially investigating the methodologies integrated along the process – which is still underway.

Il Politecnico di Torino sta affrontando una nuova stagione di crescita e sviluppo, con significativi effetti sugli spazi dei suoi campus.

In qualità di università tecnica di profilo internazionale il Politecnico deve confrontarsi con sfide complesse sul fronte delle innovazioni nelle forme di didattica e ricerca, nell'apertura all'internazionalizzazione, ma anche nello scambio con la città e il territorio, sperimentando nuove frontiere nel dialogo con le imprese locali e più in generale nelle azioni di *knowledge sharing*.

Le tendenze degli ultimi anni denotano un'impennata del numero complessivo di studenti, che da 25.000 nel 2010 raggiunge i 33.000 nell'ultimo anno². Se a questi si aggiungono il corpo accademico, in crescita anche

Caterina Barioglio, laureata magistrale in Architettura, è dottore di ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica. Attualmente è assegnista di ricerca post-doc presso il Politecnico di Torino, DAD, e docente a contratto di Composizione architettonica e urbana.

caterina.barioglio@polito.it

grazie alle più recenti politiche di assunzione³, e il personale amministrativo la popolazione che abita e vive il Politecnico raggiunge le 35.000 persone. L'Ateneo costituisce quindi una vera e propria "città nella città" con dimensioni paragonabili a quelle di un capoluogo di provincia.

La ristrettezza di spazi denunciata con forza dalla cronaca locale⁴ è considerata un vincolo critico per una ulteriore fase di sviluppo che l'Ateneo intende perseguire anche in conformità con quanto enunciato nel Piano Strategico Orizzonte 2020 e in aderenza al progetto di Campus Sostenibile⁵. La condizione di emergenza diviene l'occasione per aprire un dibattito più ampio sulle sedi del Politecnico, progettate in momenti diversi della storia e per comunità diverse – e meno numerose – di quella attuale. Al di là delle necessità di ampliamento e di aggiornamenti di tipo tecnico-tecnologico, per la nuova popolazione politecnica e conformemente alla complessa rete di attività che deve svolgere, è indispensabile un ripensamento intorno a modelli e principi insediativi dei campus che, oltre a luogo di erogazione della conoscenza, sono per migliaia di persone spazi quotidiani dell'abitare.

1. La nascita del progetto "Masterplan di Ateneo": un laboratorio di ri-composizione

Uno sguardo panoramico alle sedi del Politecnico sull'area metropolitana e regionale rivela le tracce di diversi paradigmi di organizzazione delle proprietà, strategie di sviluppo e forme di interazione con la città e il territorio che l'Ateneo ha sperimentato nel tempo: operazioni di integrazione nel tessuto urbano e centralizzazione dei servizi (come la Cittadella Politecnica); progetti puntuali volti ad accelerare processi di trasformazione urbana (un esempio è la Cittadella del Design di Mirafiori); riqualificazione di comparti urbani e valorizzazione di preesistenze storiche (come il progetto del Lingotto, e più recentemente le proposte per il Campus Valentino o per l'ex Mercato Ortofrutticolo) (Figura 1); o ancora strategie – avviate a partire dagli anni novanta – volte a privilegiare sistemi polari sul territorio per il supporto di formazione e ricerca alla scala locale, valorizzando le eccellenze (da cui nascono le sedi decentrate).

Negli ultimi vent'anni in particolare gli investimenti per il Raddoppio della Sede Centrale sono una testimonianza del ruolo continuativo del Politecnico come promotore

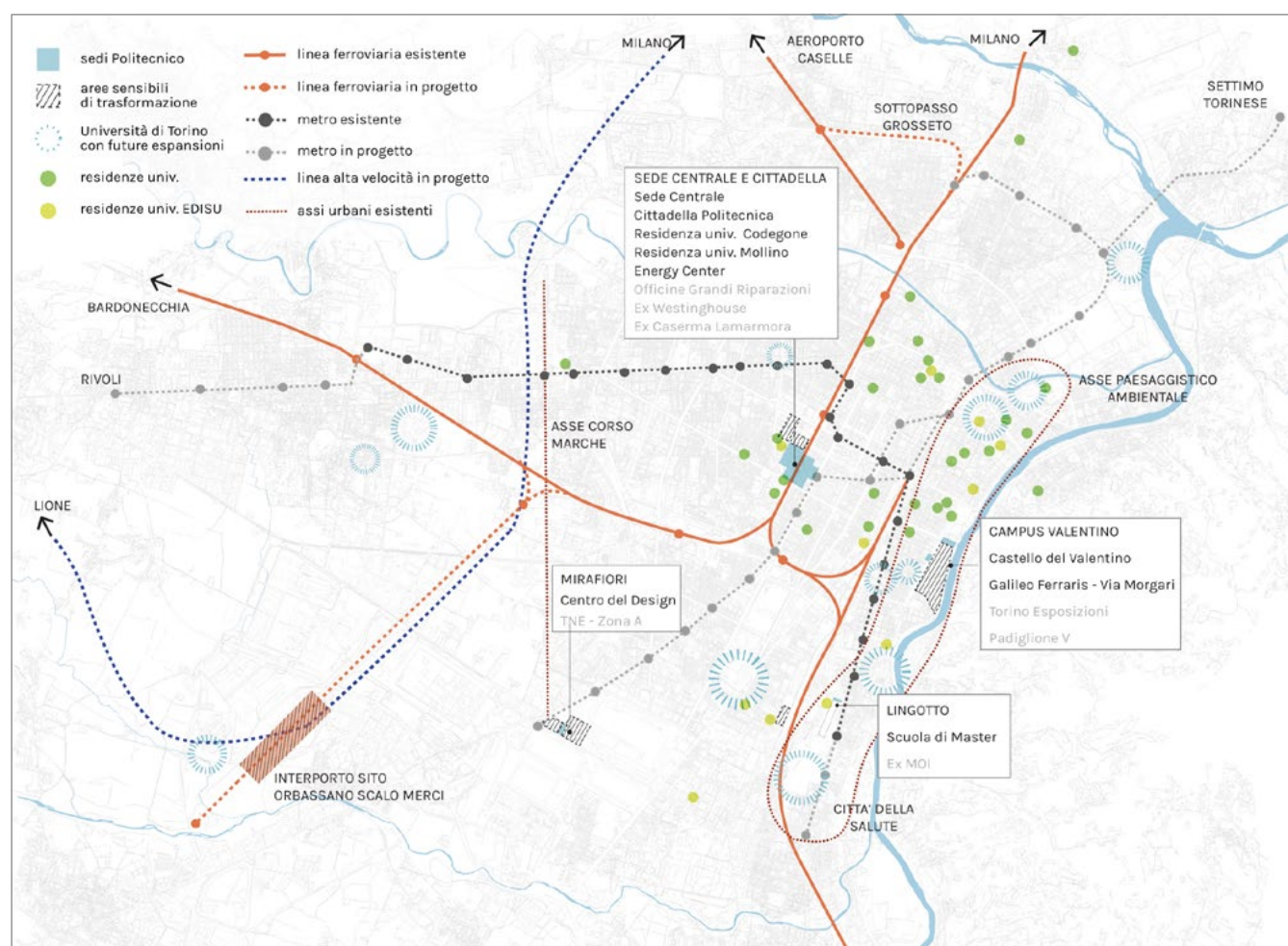


Figura 1. Analisi dei sistemi territoriali: Ateneo e Città. Contesto urbanistico delle sedi. La tavola rappresenta un esempio delle analisi preliminari dei campus metropolitani del Politecnico di Torino a scala urbana e territoriale.

di trasformazioni alla scala urbana. A partire dalle prefigurazioni del Piano Regolatore del 1995 e degli scenari per la Spina 2 prende le mosse la lunga trasformazione – da “Cittadella dei servizi” di matrice ottocentesca a “Cittadella della conoscenza” – che sta traghettando la sede come fulcro di una nuova centralità lungo il viale della Spina, dove il rapporto con la città si consolida nella mediazione con i grandi contenitori di cultura delle Officine Grandi Riparazioni, le Carceri Nuove, e i nuovi cantieri del settore nord di Energy Center e dell’area ex Westinghouse⁶.

In anni recenti, tuttavia, le politiche di programmazione strategica, di gestione e sviluppo dei campus politecnici – non solo di Cittadella – hanno mostrato alcuni segni di indebolimento e significative battute di arresto.

Nonostante sia mantenuta una continuità di impegno rispetto ad una lunga stagione in cui l’Ateneo è stato pioniere e attore principale per innescare processi di trasformazione e rigenerazione di comparti urbani, i rapporti con l’amministrazione cittadina, gli enti territoriali e gli attori istituzionali esterni hanno mostrato negli ultimi anni alcuni segni di incrinamento e incomprensione. La cronaca locale ne rivela alcuni esempi: i tavoli aperti – e mai chiusi – per valutare possibili aree di espansione del Politecnico oltre i confini della Cittadella (che hanno vagliato tra le altre ipotesi spazi alla fondazione Sandretto e alla Gam)⁷; il passo indietro dell’Università degli Studi rispetto ad un progetto comune di investimento e riqualificazione dell’ex Mercato Ortofrutticolo⁸; gli scontri con la Soprintendenza sulle politiche di conservazione di fabbricato e muro di cinta dell’ex OGR con affaccio su via Borsellino (che ha portato a notevoli ritardi e aumento dei costi nella realizzazione dei nuovi spazi per la didattica)⁹. Questi sono solo alcuni dei fattori – anche esogeni – che hanno contribuito a rallentare e complessificare il processo di pianificazione per la trasformazione e sviluppo delle sedi, in un momento delicato dove la necessità di estendere gli spazi, per evitare il sovraffollamento a la stretta al numero chiuso, è mutata in urgenza.

A fronte di tali difficoltà gli Organi di Governo del Politecnico di Torino hanno risposto nel 2016 promuovendo l’attivazione del progetto Masterplan con l’obiettivo di delineare strategie e politiche di trasformazione e crescita dei campus universitari, definendo scenari di espansione delle sedi, e orientando i processi di ottimizzazione e qualificazione degli spazi esistenti¹⁰.

È stato avviato un vero e proprio laboratorio – attualmente ancora in corso – con l’obiettivo di ridefinire un programma che raccolga e metta a sistema potenzialità e problemi, bisogni e intenzioni, visioni per una “casa futura” di Ateneo e fronti operativi. La sfida è tenere insieme le trasformazioni alla scala edilizia e urbana con le

politiche del Politecnico e le missioni di didattica, ricerca e *knowledge sharing*, ma anche di riconfigurare strategie di dialogo e scambio con autorità locali, enti e istituzioni territoriali.

Il difficile equilibrio che il progetto mira a raggiungere è quello tra operazioni tattiche e strategie di azione: il Masterplan cerca infatti di lavorare in parallelo su scenari e piani orientati sul lungo periodo, e su progetti puntuali volti a risolvere specifiche istanze e contingenze. Questo, a partire da un sistema strutturato di progettualità già avviate e cantieri in corso, che, in una complessa ricomposizione vengono messe in gerarchia ed inserite nei programmi di trasformazione.

L’attività del Masterplan non è ancora conclusa. Obiettivo del presente saggio non è solo descrivere i momenti significativi del processo ancora in corso, ma piuttosto esplorare le questioni metodologiche che il team di lavoro sta affrontando e sperimentando.

2. Una questione metodologica: la costruzione di un quadro essenziale condiviso

Il gruppo di lavoro per l’elaborazione del Masterplan è stato strutturato, fin dalle prime prefigurazioni approvate dagli Organi di Governo dell’Università, in un organigramma articolato formato da: uno *steering group* composto da membri del Governo del Politecnico, soggetti esterni di rilevanza strategica e una rappresentanza della componente studentesca; un *project team*, coordinato dal Vice Rettore per la Logistica, l’Organizzazione e le Infrastrutture, composto da docenti e membri dei dipartimenti di Architettura, Design e Pianificazione, integrato da competenze settoriali specifiche all’interno dell’Ateneo. La Direzione Generale dell’Ateneo ha supportato e supporta le attività, sotto il profilo gestionale e amministrativo¹¹.

Il Masterplan nasce quindi come un’elaborazione di natura collettiva, volta a sperimentare una forma di integrazione di competenze manageriali con conoscenze tecniche e scientifiche appartenenti a diverse discipline.

Obiettivo metodologico dichiarato fin dalle fasi iniziali del lavoro è stato instaurare e coordinare un dialogo con le diverse istanze – interne ed esterne all’Ateneo – coinvolte nella progettazione e che partecipano ai processi decisionali. Il primo risultato di questo scambio si può misurare nel lungo processo di raccolta dati che ha portato ad una elaborazione in forma sintetica di analisi del contesto urbano delle sedi e degli spazi dell’Ateneo, mettendo a sistema dati relativi al contesto, a percorsi, distanze e mobilità, vincoli e regole urbanistiche, e – alla scala del singolo campus – superfici e destinazioni d’uso degli spazi, servizi, afferenze, spazi esterni, consumi energetici e valori patrimoniali¹² (Figura 2).

Parallelamente a questo studio una parte significativa del lavoro introduttivo del Masterplan è stata dedicata alla

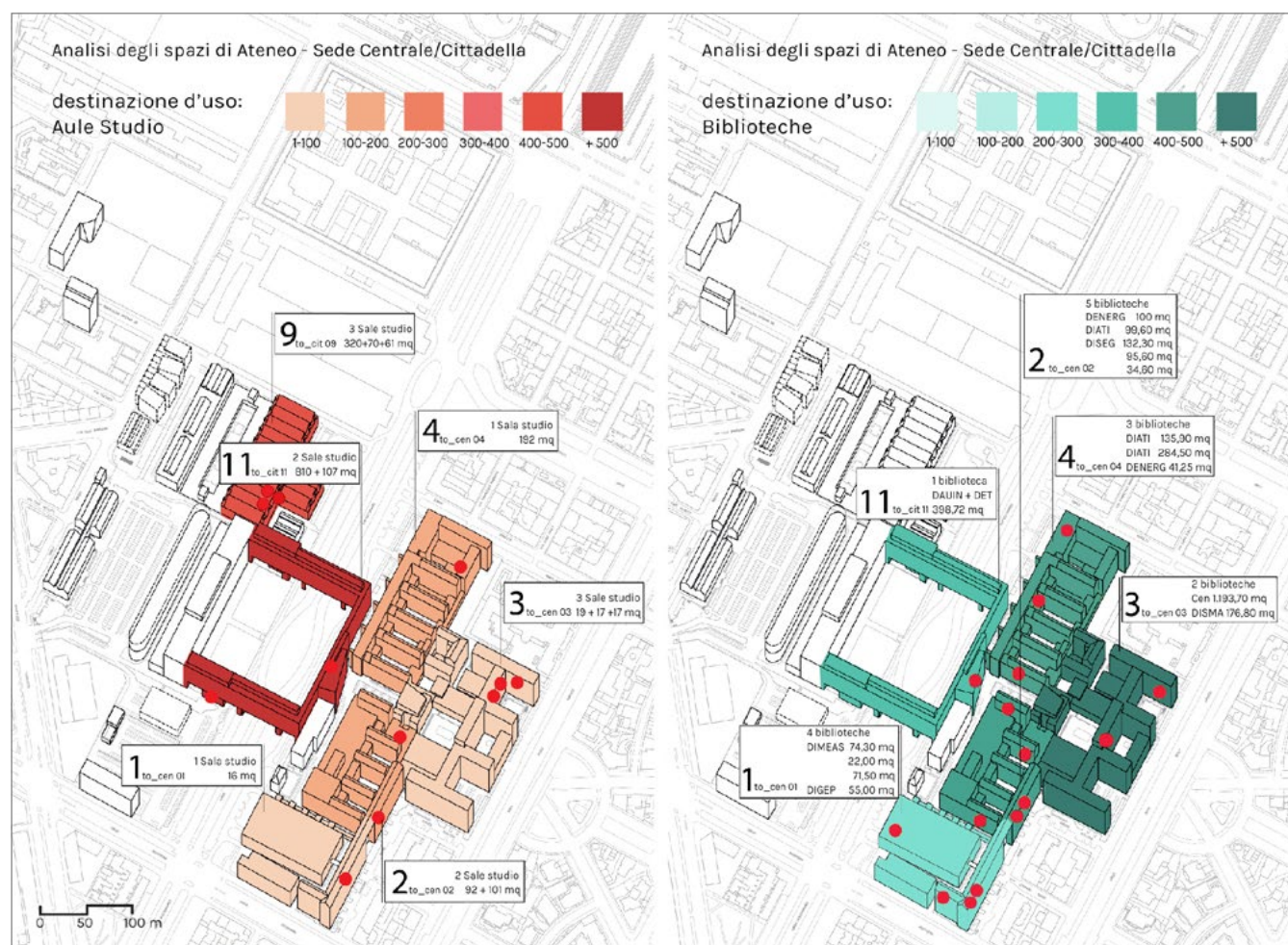


Figura 2. Analisi degli spazi dell'Ateneo per la Sede Centrale/Cittadella Politecnica. Destinazioni d'uso: Aule Studio e Biblioteche. Si riportano due esempi di analisi "tipo" degli spazi attuali per la Sede Centrale, esito di un processo di raccolta e sintesi dei dati, in questo caso con l'obiettivo di indicare in tavole sinottiche localizzazione e dimensionamento degli spazi secondo le destinazioni d'uso (aule studio e biblioteche), a partire da ogni macro-fabbricato.

costruzione di un quadro esigenziale condiviso, volto a raccogliere e ordinare un insieme di richieste ed esigenze delle diverse utenze, e ad indagare potenzialità e opportunità inespresse; un'operazione ampia che si è sovrapposta senza soluzione di continuità alle attività di progettazione operando attraverso processi inclusivi e successive fasi di ascolto. Una prima fase dello scambio con le aree amministrative (in particolare con l'Area Edilizia e Logistica), gli undici dipartimenti, la rappresentanza studentesca, laboratori e altri gruppi di ricerca del Politecnico (come Green Team, Living Lab, drawing To the future) ha portato a riconoscere e mettere in gerarchia un vasto bacino di criticità e carenze delle sedi attuali tra cui: mancanza di spazi per la comunità studentesca; problemi di distribuzione e specifiche necessità di ristrutturazione e ampliamento degli spazi dei dipartimenti; mancanza di spazi per i nuovi centri interdipartimentali; carenze nei collegamenti tra le sedi, in particolare di Mirafiori ecc. Il lavoro ha inoltre permesso di identificare prime opportunità e proposte di ottimizzazione degli spazi (un esempio è la

possibilità di riorganizzare alcuni servizi distribuiti nei dipartimenti – come biblioteche ed officine – in servizi centralizzati di Ateneo) e individuare alcune linee guida da integrare nella pianificazione (come i principi per la progettazione sostenibile indicati dal Green Team)¹³.

Il processo di raccolta dati ed elaborazione di prime esplorazioni progettuali è stato quindi oggetto di una costruzione ragionata con soggetti interni all'Ateneo. A partire dalle prime riflessioni emerse il team ha promosso l'avvio di nuovi tavoli di discussione e dibattito con l'attore pubblico. Tra le azioni più significative è stato inaugurato nell'ottobre 2017 un fronte di discussione con la Direzione Urbanistica del Comune di Torino con l'obiettivo di ridefinire strumenti e contenuti del "Masterplan Cittadella Politecnica", rinnovando e aggiornando i documenti prescrittivi vigenti definiti a partire dall'Accordo di Programma del 2006¹⁴. Attraverso un lavoro costruito in concerto fin dalle fasi iniziali, l'operazione, ancora agli inizi, mira a favorire la sinergia di scenari e visioni per il futuro del Politecnico

con orientamenti, politiche e progetti strategici in avvio o già esistenti – tra cui Torino Strategica, Torino Città Universitaria – ma anche le prime riflessioni intorno alla revisione del Piano Regolatore Generale di Torino.

3. Lo scenario come strumento comparativo e negoziale

Nel primo anno di attività il lavoro del *project team* si è configurato come una nuvola di azioni su scale e in tempi diversi, volte sia a rispondere con efficacia a questioni emergenziali e a puntuali questioni manifestate in corso d'opera – sia a definire prime linee guida per orientare le direzioni di sviluppo delle sedi: l'eterogeneità dei documenti prodotti per il progetto Masterplan è la testimonianza di un quadro complesso di strategie attuate in contemporanea su diversi piani.

La condizione di urgenza relativa alla carenza di spazi ad uso didattico è stato uno dei fronti operativi avviati fin dai primi mesi di lavoro: tra le principali attività, nell'ambito del progetto di trasformazione del fabbricato ex Spogliatoi con affaccio su via Borsellino, il team ha supportato il dialogo tra Soprintendenza e Ateneo, favorendo una risoluzione delle divergenze a vantaggio di un progetto integrato con la preesistenza che ha portato ad includere il recupero della facciata esistente, confine storico delle Officine ferroviarie; il team ha inoltre offerto supporto – soprattutto nelle attività di ricerca iniziali – per la valutazione di soluzioni di tipo temporaneo nell'ambito della costruzione di aule prefabbricate¹⁵, ora in cantiere, atte a tamponare la criticità spazi, scongiurando un'ulteriore riduzione del numero chiuso¹⁶.

A fianco ad azioni di tipo puntuale e sincronico, sono stati elaborati primi scenari di espansione per il medio-lungo periodo.

Da un punto di vista metodologico è stato previsto che il Masterplan produca esplorazioni e comparazioni di alternative progettuali, volte ad approfondire diverse opportunità – morfologiche, tipologiche, logistiche e insediative – di espansione e trasformazione delle sedi rispetto alla città e al territorio, e riferiti a proiezioni temporali e a valutazioni di ordine economico. La finalità del Masterplan, quindi, non è di individuare soluzioni uniche di progetto, ma piuttosto di definire il quadro delle possibilità (fattuali e valoriali) e costruire scenari da mettere a confronto, in modo da fornire agli Organi di Ateneo competenti gli strumenti di valutazione da adottare nell'ambito di processi decisionali e attuativi¹⁷.

La natura degli elaborati in corso di produzione rispecchia tale intenzione comparativa: lo strumento dello “scenario” viene utilizzato per mettere a sistema e restituire in forma sintetica criticità, posizioni e possibilità relative agli spazi dell'Ateneo e al loro cambiamento. Piani e disegni sono usati come strumenti di negoziazione, che

mirano a rendere evidenti conflitti – mascherati o sottesi – in modo da favorire e guidare il dibattito in un caso di pianificazione urbana complessa.

In questo sistema uno strumento importante è quello della “spazializzazione” di dati, strategie e politiche per rendere più leggibili e chiari i termini della discussione: la traduzione di istanze diverse in disegno di volumi e spazi, attraverso prefigurazioni di morfologie possibili rende le strategie alternative discutibili e argomentabili con i diversi interlocutori del progetto.

Gli elaborati e i documenti prodotti, così come i dati e materiali raccolti, sono interpretati come tasselli di una costruzione narrativa che mira a raccontare e rendere trasparenti contenuti e ragioni delle operazioni proposte, in parallelo con la loro attuazione.

Nell'elaborazione di primi scenari di sviluppo, gli studi volti al confronto delle opportunità di ampliamento delle sedi hanno permesso di riaprire un dibattito su diversi fronti; anche attraverso una ricostruzione di numeri e grandezze in gioco, si sono rese leggibili le elevate potenzialità offerte degli spazi interni ai confini della Cittadella, ma anche le potenzialità di una nuova linea di espansione nord secondo una direzione tracciata dai nuovi cantieri del Politecnico di Energy Center e Residenza “Codegone”, e ancora le opportunità – finora inesprese – dell'area ex Moi in prossimità della sede Lingotto (Figura 3).

Una prima fase di approfondimento è stato avviato per l'area della Cittadella Politecnica, confrontandosi con una preesistenza complessa, non solo delle sue architetture, ma anche di progettualità e operazioni in corso. Nel grande periodo dei cantieri degli anni novanta e duemila il vasto progetto di Raddoppio della sede ha subito diversi rimaneggiamenti ma non è stato completato¹⁸.

La costruzione di una cronologia, disegnata delle opere in corso di realizzazione e di prime ipotesi di sviluppo, è fondata sulla *ratio* di mettere in gerarchia le questioni, e rendere leggibili proiezioni sincroniche annuali, che tengono insieme dimensioni delle trasformazioni, ipotesi di destinazioni d'uso, localizzazioni degli interventi, tempi e costi¹⁹ (Figure 4-5). La sistematizzazione di dati temporali e quantità, e la loro spazializzazione, hanno reso evidenti le potenzialità sottese all'ampliamento non ancora completato, restituendo leggibilità all'effettiva capacità edificatoria utilizzabile entro il perimetro della Cittadella. Nella prefigurazione è stato riproposto il progetto di parcheggio interrato, già presentato nel 2008²⁰, che risponde alla duplice necessità di sbloccare l'edificabilità dell'area nel rispetto delle leggi nazionali in materia di parcheggi, e avviare un processo di riorganizzazione degli spazi aperti in Cittadella, attualmente in gran parte occupati da posteggi a raso. Nei primi scenari sono stati previsti inoltre nuovi fabbricati su via Borsellino e su corso Castelfidardo



Figura 3. Tavola sinottica comparativa. Sedi urbane e possibilità di espansione. La tavola mostra le sedi attuali urbane del Politecnico (in retino pieno) e le espansioni possibili o in progetto valutate dal project team (in retino tratteggiato). Il disegno è il primo di una serie di analisi che mirano a mettere a confronto alternative possibili – sulla base di criteri quantitativi, qualitativi e di prossimità alle sedi esistenti. La tavola evidenzia l'elevata capacità edificatoria ancora disponibile entro le mura della Cittadella Politecnica (di oltre 75.000 m²) – molto elevata se confrontata con le altre aree valutate per l'ampliamento (in particolare la manica Sud del fabbricato ad H di OGR di 9.000 m², o i 2.600 m² della Ex Caserma La Marmorata) – e la superficie ancora da realizzare nell'area Energy Center (15.000 m² complessivi di cui poco meno della metà già edificati).

(Figure 6-7); nella valutazione delle possibili destinazioni d'uso – di cui il CdA di luglio 2017 ha dato mandato per ulteriori esplorazioni²¹ – oltre a nuove aule per garantire la soluzione del problema di carenze di spazi per attività didattiche, sono in corso di elaborazione prefigurazioni per nuovi spazi ad uso collettivo e di servizio allo studio (tra cui è emersa ad esempio la proposta per una nuova biblioteca di ingegneria)²².

4. Primi esiti e programmi futuri: una visione di “ricentralizzazione”

Uno sguardo d'insieme alle diverse progettazioni avviate o supportate in capo al Masterplan di Ateneo offre lo spunto per alcune considerazioni più generali. Dai primi risultati del lavoro emerge una significativa inversione di tendenza rispetto a politiche della dispersione e proliferazione delle sedi universitarie che hanno accomunato

programmi adottati fin dagli anni novanta da diversi atenei italiani (tra cui lo stesso Politecnico, ma anche tra i principali casi sul territorio piemontese e lombardo: l'Università degli Studi di Torino, il Politecnico e la Statale di Milano). Di fronte agli esiti complessivi di questo orientamento, che ha privilegiato sistemi innervati in città e sul territorio spesso affiancati da occasioni di riqualificazione e rigenerazione urbana, la letteratura recente si interroga sui problemi di una eccessiva frammentazione – di spazi oltre che di offerta formativa – aprendo un dibattito ad oggi ancora molto acceso²³. In questo contesto i programmi del Masterplan esprimono una posizione a favore di un processo di “ricentralizzazione”, sostenendo *in primis* la riorganizzazione e l'ampliamento delle sedi storiche (Sede Centrale per discipline ingegneristiche e Campus Valentino per discipline inerenti l'architettura, la pianificazione e il design). Tale soluzione promuove una

maggiore aggregazione – non solo fisica – di didattica e ricerca, condizione base delle università che si era indebolita con la dispersione, e una ridefinizione più organica e unitaria di servizi e spazi volti a migliorare la qualità della vita nelle sedi.

Entro questa visione si collocano i progetti per l'ampliamento della Cittadella Politecnica e per lo sviluppo del Campus Valentino sull'asse del Po – progetto già avviato con il bando di gara promosso nel 2015²⁴.

Con un investimento dichiarato di quasi 80 milioni di euro nei prossimi quindici-vent'anni²⁵, i due grandi progetti ribadiscono la vocazione e il ruolo centrale dell'istituto universitario come attore nei processi edilizi torinesi, in grado di muovere studenti, ma anche geografie economiche e sociali alla scala urbana.

In seguito al mandato del CdA del luglio 2017²⁶, è stata avviata una seconda fase del progetto Masterplan, che vede attualmente il team impegnato in parallelo su filoni progettuali a diverse scale.

Nell'ottica di indagare le possibilità di ampliamento e riqualificazione delle sedi storiche – oltre ad approfondimenti sul fronte del parcheggio interrato e dei nuovi fabbricati su corso Castelfidardo e via Borsellino – una parte importate delle attività è dedicata alla gestione di tavoli di lavoro, da un lato con strutture tecniche e amministrative dell'Ateneo per coordinare le attività previste, dall'altro con la Città per favorire il processo di formalizzazione del nuovo "Masterplan Cittadella Politecnica". Gli studi si estendono a modelli insediativi volti ad integrare la necessità di innovazione per gli spazi di didattica/ricerca con i bisogni della crescente comunità universitaria. La definizione di linee guida per la ristrutturazione dell'esistente e per il ridisegno degli spazi aperti, accompagnate da soluzioni puntuali realizzabili nel breve periodo, sono volte a migliorare – lavorando su piani e in tempi differenti – la qualità dell'abitare i campus.

La prima fase del lavoro si è conclusa con il riconoscimento della natura diacronica del Masterplan. La proposta che il Masterplan possa diventare un organismo permanente di progettualità strategica interno all'Ateneo²⁷ riconosce il suo ruolo potenziale non solo nel definire indicazioni programmatiche di sviluppo, ma anche nell'affiancare gli interventi di trasformazione assicurando il rispetto di programmi generali e coerenze complessive, adattandosi e modificandosi nei modi e nei contenuti per rispondere a specifiche contingenze o a nuove istanze che emergono in corso d'opera.

Il percorso tutt'altro che lineare finora sperimentato porta a interpretare il Masterplan non come una semplice traduzione tecnica di valori espressi a monte, o derivanti in maniera diretta da principi tradotti a partire dal quadro esigenziale; la definizione del progetto, così come dei suoi metodi e dei suoi valori, è piuttosto esito di una costruzione progressiva che si determina in itinere.

Note

¹ L'autore scrive in qualità di membro del gruppo di progetto che lavora al "Masterplan di Ateneo". L'articolo tuttavia non è portavoce della posizione istituzionale del Politecnico, ma piuttosto riporta una prospettiva interna al processo di elaborazione, in cui si descrive la progressiva definizione del progetto e dei suoi valori.

Tutte le immagini riportate sono estrapolazioni del documento sotto indicato, ma in versione modificata dagli autori per adattarsi a contenuti e formato della rivista. Cfr. Antonio De Rossi, Giovanni Durbiano, Caterina Barioglio, Elena Todella, Valerio Della Scala (a cura di), *Dossier Masterplan di Ateneo*, dicembre 2017, archivio Masterplan Team, Politecnico di Torino.

² Sui "numeri" del Politecnico cfr. *Colpo d'Occhio*, Politecnico di Torino, febbraio 2017.

³ Per una sintesi cfr. Fabrizio Assandri, *Il Poli assume e i prof tornano a crescere*, in «La Stampa», 15.02.2017, p. 46.

⁴ Tema ampiamente affrontato dalla stampa generalista. Cfr. tra gli articoli di Fabrizio Assandri, *Nuovo boom di aspiranti matricole al Politecnico*, in «La Stampa», 30.08.2016, Cronaca di Torino; *Il numero chiuso non basta Il Politecnico costretto a diventare più "severo"*, in «La Stampa», 29.09.2016, p. 54; *Il Poli cerca aule alla Sandretto e alla Gam*, in «La Stampa», 22.12.2016, p. 47.

⁵ Tra i programmi e progetti avviati dal Politecnico in particolare cfr. Politecnico di Torino, *Piano Strategico Orizzonte 2020*, Torino 2014; Green Team Office (a cura di), *Sustainability Report*, Politecnico di Torino, novembre 2016.

⁶ Sulla storia delle sedi del Politecnico, in particolar modo della Cittadella, esiste una letteratura estesa, anche se non propriamente organica, in particolare rispetto alle trasformazioni dell'ultimo decennio. Si riportano a titolo esemplificativo: sulle trasformazioni rispetto a Spina 2, Antonio De Rossi, *La costruzione di Spina 2. Dalla cittadella dei servizi alla cittadella della conoscenza*, in «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino» n. LXII-1-2 n.s. marzo-aprile 2008, pp. 151-163; Antonio De Rossi, *Dalla cittadella dei servizi alla cittadella della conoscenza*, in Michela Comba, Carlo Olmo, Manfredo di Robilant (a cura di), *Un grattacielo per la Spina. Torino. 6 progetti su centralità urbane*, Allemandi, Torino 2007, pp. 13-18; Antonio De Rossi, Giovanni Durbiano, *Torino 1980-2011*, Allemandi, Torino 2006, pp. 34-44, 59-72. Per una sintesi sul progetto e cantiere della Cittadella Politecnica: Carlo Spinelli, *Spina 2. Cittadella Politecnica*, in Michele Bonino et al. (a cura di), *Torino 1984-2008. Atlante dell'architettura*, Allemandi, Torino 2008, scheda n. 25; Marco Ferrando, *Campus all'italiana: alta formazione, ricerca, imprese e finanza nella Cittadella politecnica di Torino*, Il Sole 24 Ore, Milano 2009.

⁷ Fabrizio Assandri, *Il Poli cerca aule* cit., p. 47; Fabrizio Assandri, *Il Poli cerca spazi per evitare la stretta al numero chiuso*, in «La Stampa», 03.02.2017, p. 42.

⁸ Fabrizio Assandri, *Ex Moi, l'Università si sfilava e il Politecnico la segue*, in «La Stampa», 20.07.2016, p. 43.

⁹ Emanuela Minucci, *In via Borsellino la Soprintendenza boccia il Politecnico*, in «La Stampa», 10.11.2016, p. 65; Fabrizio Assandri, *Tra Soprintendenza e Poli lite sul cantiere. L'impresa si arrabbia*, in «La Stampa», 11.11.2016, p. 54.

¹⁰ *Verbale della riunione del CdA*, 29 giugno 2016, Organi Collegiali, Politecnico di Torino.

¹¹ Il gruppo di lavoro è coordinato dal Vice Rettore per la Logistica, l'Organizzazione e le Infrastrutture Romano Borchellini, con il

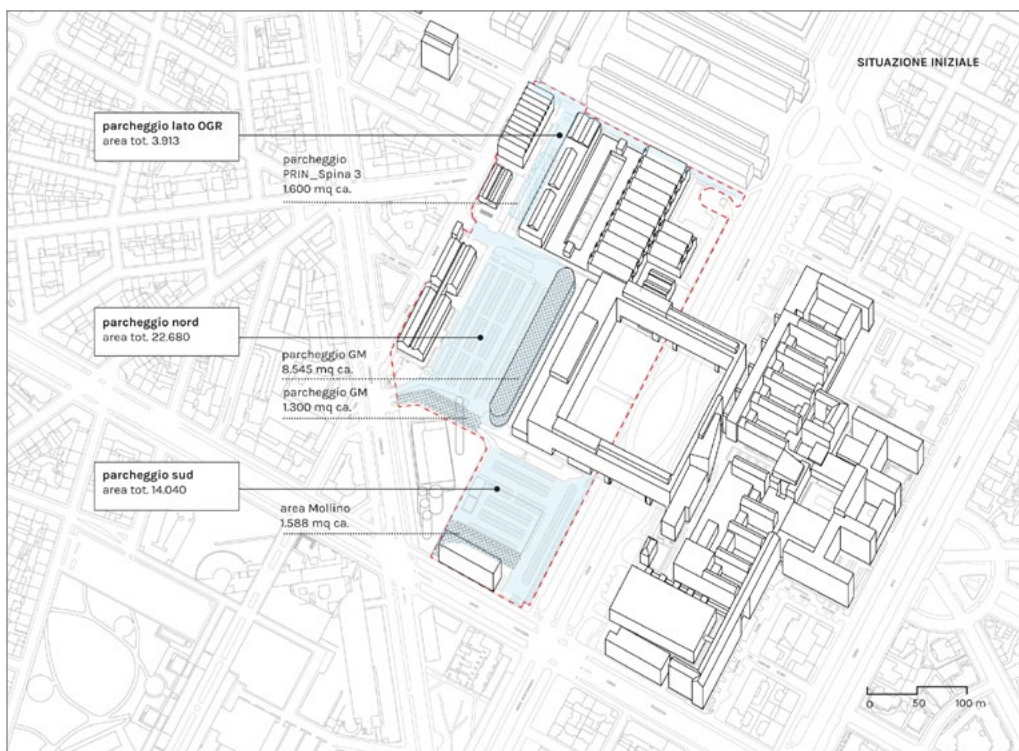


Figura 4. Ipotesi nuove fasi masterplan e cronologia degli interventi: Situazione attuale (2017). La sequenza riporta (in forma sintetica) le fasi di trasformazione della Sede Centrale/Cittadella Politecnica, a partire da prime analisi sulla situazione attuale, che considerano le potenzialità e i numerosi vincoli che insistono sull'area (tra cui in particolare il piano di bonifica ambientale e il bisogno di posti auto per rispondere alla normativa vigente).

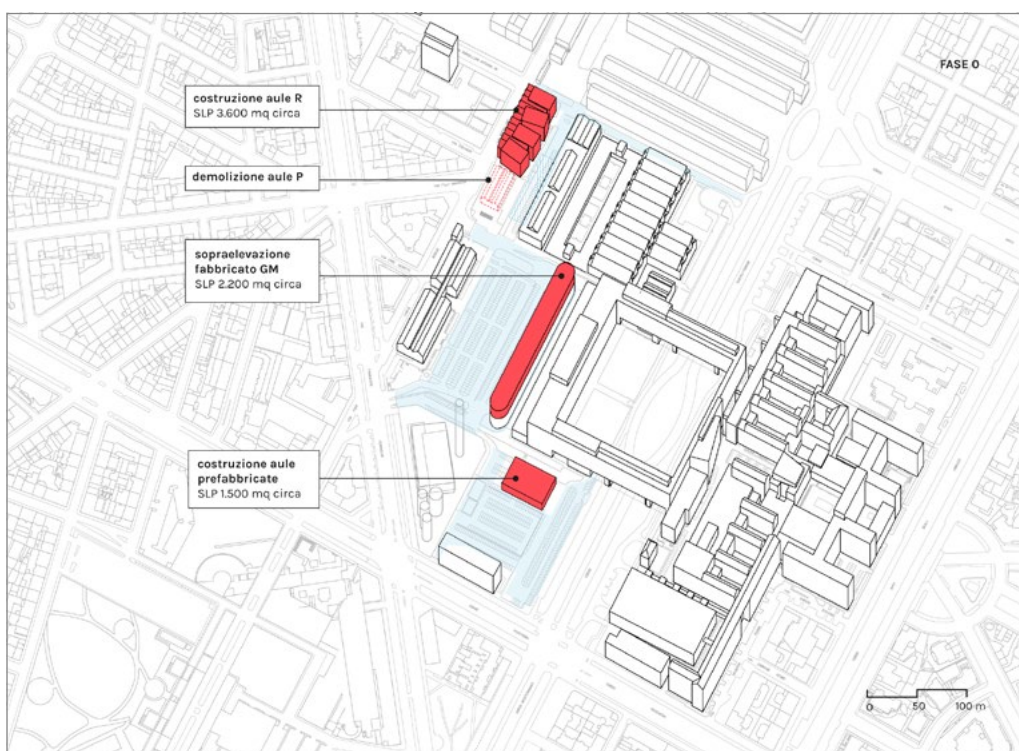


Figura 5. Ipotesi nuove fasi masterplan e cronologia degli interventi: Fase 0 (2020). La "fase 0" tiene insieme progettualità esistenti o già avviate (come il progetto delle nuove aule sul fronte di via Borsellino, l'ampliamento di GM), e il nuovo progetto delle aule prefabbricate, attualmente già in cantiere.

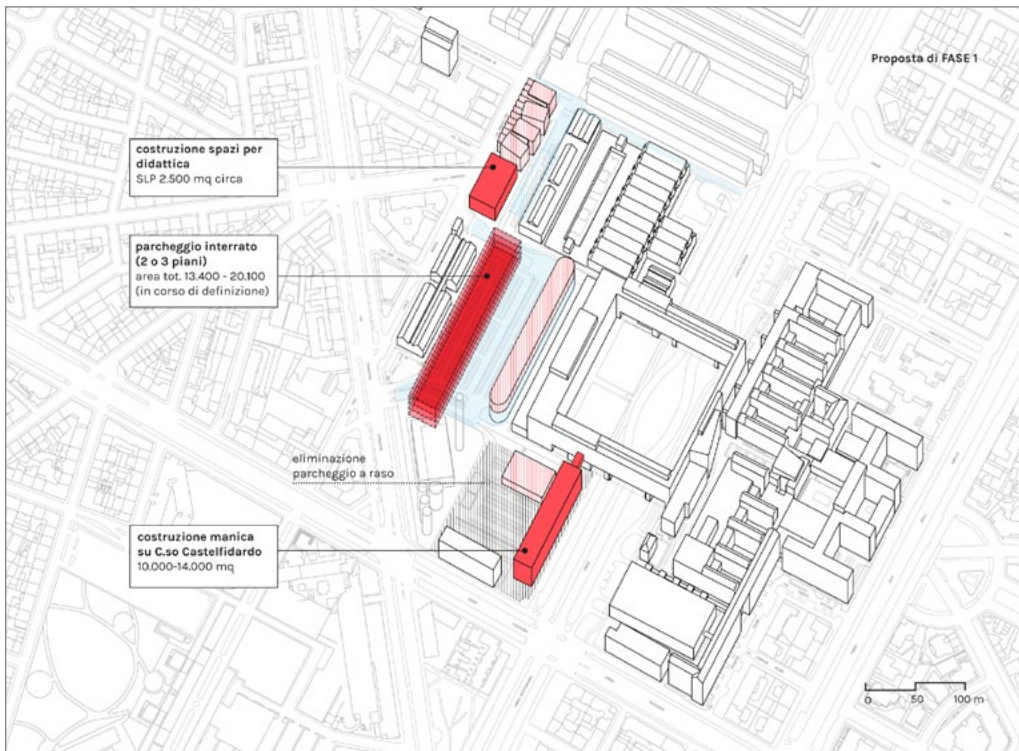


Figura 6. Ipotesi nuove fasi masterplan e cronologia degli interventi: Proposta Fase 1 (2025). A partire dalla realizzazione del parcheggio pluripiano interrato, che permette di sbloccare la capacità edificatoria disponibile nel rispetto della normativa vigente, si è prefigurata la realizzazione di due nuovi fabbricati rispettivamente in adiacenza alle nuove aule su via Borsellino, e sul fronte di Corso Castelfidardo, asse centrale del Campus. Ovviamente la morfologia dei fabbricati è puramente indicativa: nella prima fase di studio sono valutate localizzazione, dimensioni di massima, e destinazioni d'uso possibili.

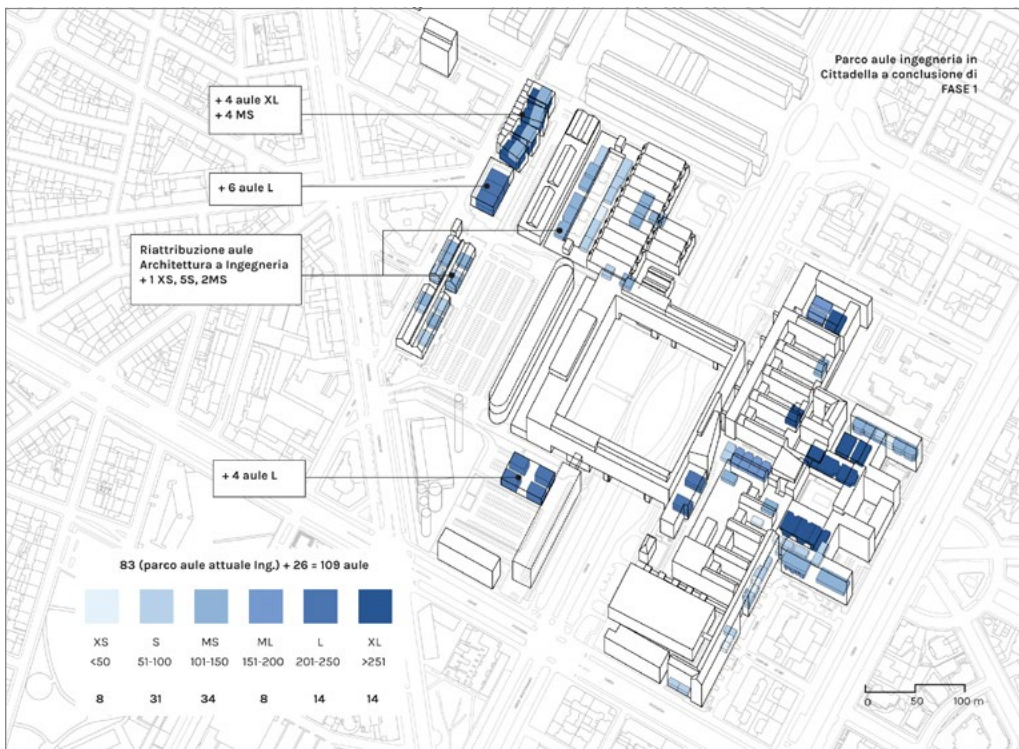


Figura 7. Ipotesi nuove fasi masterplan e cronologia degli interventi: Parco aule ingegneria in Cittadella a conclusione di Fase 1 (2025). In parallelo allo studio della cronologia degli interventi è stata analizzata la saturazione delle aule di Sede Centrale/Cittadella Politecnica, valutando la effettiva necessità di spazi per la didattica per risolvere l'immediata urgenza e i bisogni futuri in funzione dell'offerta formativa. Di seguito si riporta la situazione prevista al completamento di Fase 1 in cui la saturazione delle aule (grazie ai nuovi cantieri delle aule prefabbricate, delle aule su via Borsellino, e del nuovo prefabbricato previsto sulla medesima via), rientra in una situazione controllata, anche prevedendo una riduzione dell'orario fino alle 17.30 del pomeriggio (e non più fino alle attuali 19.00).

supporto del Direttore Generale Aldo Tommasin. Fanno parte del *project team*: Carlo Alberto Barbieri, Luigi Buzzacchi, Antonio De Rossi, Giovanni Durbiano, Claudio Germak, Patrizia Lombardi, Paolo Mellano, Matteo Robiglio con la collaborazione di Caterina Barioglio, Elena Todella, Valerio Della Scala; in supporto: l'Area Controllo direzionale e progetti strategici con Mario Ravera e Mara Baccolla e l'Area Edilizia e Logistica diretta dall'arch. Gianpiero Biscant. La maggior parte dei documenti prodotti dal team sono raccolti in Antonio De Rossi et al. (a cura di), *Dossier Masterplan di Ateneo* cit.

¹² *Analisi dei sistemi territoriali: Ateneo e Città*, e *Analisi degli spazi di ateneo* in Antonio De Rossi et al. (a cura di), *Dossier Masterplan di Ateneo* cit., vol. 1, pp. 31-107.

¹³ *Costruzione di un quadro esigenziale condiviso*, in Antonio De Rossi et al. (a cura di), *Dossier Masterplan di Ateneo* cit., vol. 2.

¹⁴ *Accordo di Programma per l'Ampliamento del Complesso Universitario del Politecnico*, 29 marzo 2006. Accordo tra Città di Torino, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Politecnico di Torino. Il progetto "Masterplan della Cittadella Politecnica", elaborato a partire dal progetto preliminare dello Studio Gregotti e Associati presentato nel 1994 è stato oggetto di successive revisioni e aggiornamenti; l'ultimo è di maggio 2017.

¹⁵ Per informazioni più dettagliate sul progetto delle aule prefabbricate, cfr. il saggio di Mauro Berta e Davide Rolfo in questo stesso numero della Rivista.

¹⁶ Fabrizio Assandri, *Aule nel parcheggio per scongiurare il numero chiuso*, in «La Stampa», 01.04.2017, p. 51.

¹⁷ Secondo quanto esplicitato in sede di CdA in giugno 2016. Cfr. *Verbale della riunione del CdA*, 29 giugno 2016, cit.

¹⁸ Secondo le fasi definite dall'ultimo documento aggiornato "Masterplan della Cittadella Politecnica". Cfr. Area Edilizia e Logistica Politecnico di Torino, *Masterplan "Cittadella Politecnica"*.

Relazione Descrittiva e Tav 01_Inquadramento Generale Fasi di sviluppo, revisione del maggio 2017, archivio Edilog, Politecnico di Torino.

¹⁹ *Ipotesi nuove fasi Masterplan e cronologia degli interventi*, in Antonio De Rossi et al. (a cura di), *Dossier Masterplan di Ateneo* cit., vol. 3, pp. 36-64.

²⁰ Area Edilizia e Logistica Politecnico di Torino, *Realizzazione di parcheggio interrato multipiano, Progetto preliminare. Relazione illustrativa*, ottobre 2008, archivio Edilog, Politecnico di Torino.

²¹ *Delibera della riunione del CdA*, 20 luglio 2017, Organi Collegiali, Politecnico di Torino.

²² *Prime esplorazioni per l'ampliamento della Cittadella*, in Antonio De Rossi et al. (a cura di), *Dossier Masterplan di Ateneo* cit., vol. 3, pp. 67-127.

²³ Sulla dimensione Piemontese uno quadro conoscitivo su numeri e prospettive dell'università e relativi spazi è offerto da Regione Piemonte, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (a cura di), *I numeri del Sistema universitario in Piemonte: azioni, risultati, prospettive*, Torino 2010.

²⁴ *Torino Esposizioni: gli spazi definiti dal Masterplan Campus Valentino*, in Antonio De Rossi et al. (a cura di), *Dossier Masterplan di Ateneo* cit., vol. 1, pp. 120-125. Tra i principali articoli di cronaca sul dibattito cfr. Andrea Rossi, *Torino Esposizioni 98 milioni per il rilancio*, in «La Stampa», 02.07.2014, p. 49; *Torino scommette su cultura e ricerca*, in «Il Nuovo Cantiere», 15.11.2015; Luigi La Spina, *La cultura mette in moto lo sviluppo*, in «La Stampa», 17.02.2017, cronaca di Torino.

²⁵ Dato evidenziato dalla cronaca locale, cfr. Stefano Parola, *Così il Poli cambierà volto. Investimento da 80 milioni*, in «La Repubblica», 23.07.2017, cronaca di Torino.

²⁶ *Delibera della riunione del CdA*, 20 luglio 2017, cit.

²⁷ Ibid.